ANNO V. N. 9 — Conto corrente postale — UDINE, 15 MAGGIO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

A S. E. Mons. ANTONIO ANASTASIO ROSSI

VITA NOSTRO VENERATO PADRE E PASTORE VITA

VITA

OMAGGIO

A S. E. MONS. ANTONIO ANASTASIO ROSSI, NOSTRO VENERATO ARCIVESCOVO, L'OMAGGIO FERVIDO E COMMOSSO DI «FIAMMA GIOVANILE» IN QUESTA LIETA CIRCOSTANZA CHE STRINGE INTORNO AL PADRE TUTTI I FIGLI DELL'ARCIDIOCESI UDINESE.

TRA I FIORI DEL SUO LABORIOSO E FECONDO APOSTOLATO, CHE CINGONO OGGI LA SUA FRONTE IN TANTO TRIPUDIO DI FESTA, UNO, E NON ULTIMO, VUOLE ESSERE ANCHE QUESTO POVERO FOGLIO ANIMATO DA TANTO FERVORE DI VITA CRISTIANA.

«FIAMMA GIOVANILE» TENACEMENTE VOLUTA DAI GIOVANI CATTOLICI FRIULANI, COME ASSERTRICE LIBERA E FORTE DELLE LORO SANTE IDEALITA', E' SORTA MERCE' L'IMPULSO GENEROSO ED EFFICACE DI S. ECC. MONS. ARCIVESCOVO, CHE AD ESSA VOLLE DARE NON SOLO L'APPOGGIO DELLA SUA BENEDIZIONE DI PADRE, MA ANCHE IL SOSTEGNO MUNIFICO DEL BENEFATTORE.

A LUI QUINDI, OGGI IL NOSTRO GRAZIE COMMOSSO, L'OMAGGIO PROFONDO DEL NOSTRO CUORE; A LUI L'AUGURIO FERVIDO DI TUTTA LA FAMIGLIA DI «FIAMMA GIOVANILE» — «AD MULTOS ANNOS».

FIAMMA GIOVANILE

IERI E DOMANI

Sincera e forte quanto le altre e più delle altre, non può, in questa fausta ricorrenza del quindicesimo anniversario di episcopato di S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi, mancare la voce di giubilo delle anime giovanili nè deve essere sommessa la loro protesta di devozione. Il giubilo dei giovani è grande perchè esso si compenetra di ricordi magnifici e confortanti e si anima di una fiducia sicura per il domani. Si rende omaggio al Fondatore del «Circolo Popolare» di Pavia, per noi ancora oggi magnifico esempio di quanto si può coi giovani quando si vuole; si rende omaggio al Presule che, arrivando nell'Arcidiocesi dei Patriarchi di Aquileja, scrisse al Clero ed al popolo che non solo non avrebbe impedito le nuove forme di organizzazione necessarie ai tempi, ma che anzi le inculcava, le raccomandava, le proteggeva, le benediceva; si rende omaggio a Chi ci ha benedetto la bandiera sotto la quale siamo raccolti, a Chi spessissimo è venuto in mezzo alla nostra allegria ed al nostro entusiasmo, a Chi ci ha confortati nel dolore, sostenuti nella prova, incoraggiati sempre nel bene, a Chi ci ha messi i primi nel suo affetto dopo i chierici, a Colui che nella sua ultima manifestazione pubblica, la lettera in occasione della chiusura delle terza visita Pastorale, ha detto per i giovani parole che han fatto tanto bene e che certamente saranno serbate con gelosa diligenza. E chi perciò dovrebbe giubilare meglio e più dei giovani?

Ed il giuramento di fede e di obbedienza che in questa circostanza i giovani rinnovano è profondamente spontaneo ed intensamente caloroso perchè sanno di deporlo nelle mani del loro Arcivescovo che li ha sempre vegliati, che li ha sempre amati, che li veglierà e li amerà sempre più d'un Pastore, meglio d'un Padre.

I giovani sperano sempre ed hanno costante fiducia nel domani, ma molte volte la cruda realtà li disillude, stronca il loro sogno che è sempre bello, che è sempre buono. Ma il domani della nostra organizzazione, così come è sognato nell'impeto del nostro animo, non avrà certo una cruda realtà di disinganni e di disillusioni, perchè noi sappiamo che essa è cara al Successore di Pietro ed a tutti i Sucecssori degli Apostoli, perchè è il grande amore del nostro Arcivescovo che la difende. Ed è perciò che giubilando nell'animo per il ricordo del passato, che ringraziando col cuore per il bene ricevuto, che riaffermando con tutte le proprie forze i loro sentimenti, i giovani dell'Arcidiocesi affidano oggi la loro organizzazione ed il loro domani a Chi solo può dare loro la luce della fede, il pane dello spirito, quella vita dell'animo, fatta di virtù e di bene, che unica si cinge dell'aureola della verità e della nobiltà.

IL PRESIDENTE FEDERALE
Dott. G. SCHIRATTI

Reminiscenze!

Com'era bella e radiosa quella giornata di maggio! Il sole primaverile baciava i nostri cento vessilli che si piegavano a salutare il nuovo Pastore dell'Arcidiocesi, il successore di Ermagora e di Paolino, mentre i giocondi squilli delle nostre bande armonizzavano mirabilmente con tutto quel tripudio di luci e di colori.

Una fiumana di popolo festante, accorso da ogni paese della vasta Arcidiocesi, faceva ala al corteo interminabile che accompagnava il novello Presule al palazzo prima, poi nella Cattedrale; e si piegava riverente a ricevere quella prima benedizione che il Padre commosso impartiva con mano tremante. E a quella benedizione tutta quella turba rispondeva con un'ovazione imponente, accogliendo con entusiasmo indescrivibile, colui che veniva nel nome del Signore.

Rare volte è dato di assistere a simili trionfi.

*

Allora non mancavano i giovani a ricevere il Padre.

Io li vedo ancora stretti e compatti intorno al cocchio che portava il nuovo Arcivescovo; li vedo belli nella loro fiorente giovinezza, più belli nel loro caldo entusiasmo, innalzare il loro potente «evviva» con tutto l'inestinguibile ardore della loro fede e del loro amore cristiano.

Era anche festa di giovinezza quella! ed era bello vedere il giovane Arcivescovo sorridere e benedire ai suoi giovani cattolici, germe promettente delle più radiose speranze.

*

E le speranze non fallirono. Lo stesso Arcivescovo lo riconosce con vivissima compiacenza nella sua ultima lettera pastorale con queste parole che ci riempiono di viva soddisfazione:

«E dimenticherò le balde schiere dei giovani dei circoli cattolici moltiplicati nella diocesi colla benedizione e col plauso del Vescovo? Cari giovani! L'ora che attraversavano era ben difficile; ma non s'intimidirono e rimasero forti, fedeli e compatti».

Infatti eravamo cento allora, ora siam mille, e dai nostri mille petti rinnoviamo oggi al Pastore con tutta la fede e con tutto l'amore che animava allora i nostri fratelli maggiori il grido commosso della nostra giovinezza cristiana: Salve, o Pastore.

*

XV anni! Quindici anni di lavoro intenso, di apostolato fecondo che l'infaticabile Presule ha compiuto in mezzo ai figli, prodigando tutto se stesso, senza risparmiarsi, per il difficile governo della vasta Arcidiocesi in questi anni tormentati della guerra e del dopo guerra. Eppure, non ostante le difficoltà dei tempi, ha trovato modo di compiere per ben tre volte la Visita Pastorale a tutta la sua Arcidiocesi fin negl'infimi paeselli dispersi nel vasto piano friulano o fra le gole dei monti carnici. Questo fausto quindicesimo coincide appunto colla chiusura della sua terza Visita Pastorale.

Coincidenza fortunata, che ci dà modo di attestare all'Ecc.mo Presule la nostra viva ammirazione e la nostra riconoscenza per il suo zelo instancabile.

Eccellentissimo Presule: «Ad multos annos».

"CLAPE"

Clapisti!
Per S. E. Mons. Arcivescovo!
Triumphe! iò!
Triumphe! iò!
Triumphe! iò! iò! iò!

Egli vide sbocciare la nostra goliardica Istituzione, la benedì, l'amò.

Egli è il nostro Magnifico Reggente Onorario.

Egli ci precedette nella via della scienza e degli allori; conobbe tutte le asprezze della nostra ascesa intellettuale, tutte le lotte della nostra formazione morale e religiosa.

Conseguì la laurea in Teologia nella Pontificia Facoltà di Roma.

Fu Professore ammirato di Diritto Canonico a Pavia, dove coprì ancora importanti cariche pubbliche.

Collaborò dottamente nel «Contenzioso Ecclesiastico» di Genova.

Rimangono del suo forte ingegno scritti apprezzati, specialmente giuridici, come: «La Codificazione del Diritto Canonico ed il Diritto «Ecclesiastico» dello Stato» e «La Situazione legale della Chiesa Cattolica in Francia dopo la separazione del 1905».

Rimangono della Sua profonda e vivace eloquenza discorsi e pastorali memorabili, come: «Il centenario Costantiniano e la libertà della Chiesa», lezione tenuta nel 1914 alla Settimana Sociale di Milano, di cui si occupò la stampa di tutto il mondo, perchè vi si tracciavano arditamente, con alto ed illuminato senso

di devozione alla Chiesa ed alla Patria, nuove vie per la soluzione della questione italo-pontificia; il poderoso discorso sul Sacerdozio, recitato l'anno scorso al Congresso Eucaristico di Venezia, ed altri molti.

Noi festeggiamo in Lui il Padre che ci predilige, perchè sa i nostri coscienti entusiasmi, le nostre sante aspirazioni.

Noi onoriamo in Lui l'attuazione armoniosa dei nostri Ideali: Fede - Scienza - Patria.

Noi pensiamo a Lui come al venerato rappresentante del Papa in mezzo a noi, come al rappresentante di quella Chiesa che spazzò le tenebre dell'errore e del vizio dai pergami delle sue Basiliche, dalle cattedre delle sue Università.

Clapisti! Siamo i soldati più intelligenti e più fidati di Mons. Arcivescovo. Dobbiamo essergli i più vicini nella Sua festa, almeno col cuore, se gli studi c'incatenano lontani.

Per Lui il nostro grido goliardico, il più possente, il più trionfale!

Brassides d'Italia.

IL CANTO DEI GIOVANI

A Te, sacro Pastor, sciolgo il mio canto
Nell' esultanza di questa memoria
Trilustre, nel trilustre ed arduo vanto
Onde l'Apostolato Tuo si gloria.
Nell' Udinese vedovata Chiesa
Implorammo frementi la vittoria:
Osanna, Padre, a Te, che ce l' hai resa!

A Te volgemmo nei tempi più tristi
Nostra pupilla con fidanza accesa:
A Te quindi plaudiamo, che venisti
Senza timori a superar la prova.
Ti segue il gregge, al varco che gli apristi,
Anelante alla pace, che si trova
Sopra la densa nebbia che l' opprime,
In alto, ove la vita si rinnova,
Oltre l'eccelse, scintillanti cime.

Ritti al Tuo fianco i Giovani Friulani
Offrono a Te, schierati, le lor prime
Salde energie, perchè le sacre mani
Si stendano sovr'essi e il segno santo
Indichi loro un fulgido domani.

B. d' I.

Il mese di Maggio

Maggio ritorna; torna riscaldato da un sole che converte il creato in un fiorito giardino, torna salutato dal gorgheggio dei canori, benedetto dall'uomo che si sente rinascere d'una novella vita spirituale; maggio torna portando con sè in tutto armonia.

La natura segui questa divina legge dell'armonia in tutte le sue funzioni in tutte le sue manifestazioni: tutto è divinamente disposto alla collaborazione armonica della vita nella concordia del lavoro. Più laborioso è il contadino che getta le sementi nelle zolle dissodate godendo già nella speranza dei frutti, e la terra è più pronta a riceverle ed a farle germogliare; più attivo è lo studioso che scrive, compone e s'allieta in cuore delle sue produzioni; più gaia e soddisfatta è la giovinezza che cerca la corrispondenza alle sue sane esigenze; più vispo e brioso è il bambino che scherza giocarellando e si bea nelle illusioni che lo pascono alimentando i suoi sogni di primavera.

Tutto è euritmia, tutto è pace nell'universo. Le disparate varietà delle forze umane si raccolgono a meravigliosa unità e sopra questa, maggiormente in questo mese, risente la presenza dell'Essere Superiore che coordina tutto e tutto dispone governando. Lo si sente forte attraverso le sue creazioni. Lo si prega, Lo si adora umilmente chinati.

Ma alla sentita presenza di Dio non si può disgiungere quella della Sua Madre: la grande Regina che l'anima invoca colla confidenza intima della gioia e del dolore e nella supplica del suo potente aiuto.

E' per questo che il mese di maggio, il mese della profumata fioritura, espressione massima della vita quiete e laboriosa, venne consacrato dalla Chiesa alla Vergine, esempio divino a tutti di cristiane virtù.

Si risveglino dunque i cuori elevandosi al di sopra d'ogni misera passione umana e facendosi più puri per un amore più grande, più santo; si ravvivino le anime nel ritorno alla fede viva, ardente per gustare gioie più durature e benefiche, obliando un passato che forse nella oscurità delle tenebre maligne ci dominava e ci torturava. Tutto si faccia bello, limpido, terso; ed i nembi d'un temporale che forse si scatenavano rabbiosi entro le coscienze sieno spazzati per dar addito alla venuta della Gran Madre Maria SS.ma. Ella tutti sotto la sua protezione saprà raccogliere e darà conforto ai figli suoi che ha tanto amato anche in un momento di sfiducia e di dolori supremi, quando Cristo da la Croce in S. Giovanni affidava a Maria tutta l'umanità: «Ecce filius tuus».

E quando le campane, al tramonto d'una giornata di lavoro, inviteranno tutti i cristiani alle loro chiese, anche noi corriamo all'Altare a deporre il mughetto, simbolo della nostra virtù, ai piedi della Vergine, che da un trono di gloria nel sorriso e nella benedizione, darà conforto e grazie alle anime del suo divino amore.

Guglielmo Pelizzo.

Contro la moda indecente

Provvedimenti dei Vescovi Veneti

Una grave deliberazione venne presa dai Vescovi della Regione Veneta nelle ultime conferenze contro la indecenza nel vestire. I provvedimeti trovano l'assenso di tutte le persone di buon senso e si spera che giovino a migliorare il costume.

Eccola nella sua integrità:

«L'invadente paganesimo nelle varie sue manifestazioni della vita raggiunse un eccesso impressionante nei riguardi della modestia cristiana. Vediamo molte donne e fanciulle darsi follemente a forme di sport sotto ogni riguardo incompatibili colla dignità e col pudore che si addice ad esse.

«Questa smania eccessiva di ogni genere di sport espone la donna a pericoli morali, ad abitudini di vita e di atteggiamenti per nulla conformi alla missione della donna nella famiglia e nella società.

Ma ciò che più ci rattrista è il constatare che, ad onta di replicate nostre raccomandazioni, si fa strada ognor più una moda procace e scandalosa che è in pieno contrasto non solo cogli insegnamenti del Vangelo, ma si anche colla morale naturale; ci rattrista il vedere che anche la foggia di vestire i bambini sia difforme dalla semplicità e dalla modestia che si addice alle loro anime innocenti.

«Noi facciamo di nuovo appello alla coscienza dei padri e delle madri cristiane, alla cooperazione di tutte le associazioni femminili, per arrestare questo nuovo genere di paganesimo, che tutto dà al culto del corpo con lacrimevole jattura di anime e che segna una decadenza morale della famiglia e della società.

Per arginare questo torrente melmoso, i Vescovi adunati insieme, solleciti che sia restituita la modestia del vestire, stabiliscono:

1 che non si ammettano ai Sacramenti quelle donne che si presentassero in Chiesa in una moda scandalosa, come sarebbe colle braccia quasi del tutto scoperte con scollacciature indecenti che sono in stridente contrasto con la santità del luogo e con le disposizioni d'animo che devono essere nello spirito di chi si accosta a ricevere il Dio della purezza;

2) nell'interesse spirituale proprio e del prossimo riteniamo minor male che donne siffattamente vestite non si presentino nemmeno in Chiesa, perchè sarebbero pietra di scandalo ai fedeli.

Venezia, 24 aprile 1925.

E.mo Pietro Card. La Fontaine Patriarca di Venezia — S. E. Mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine — S. E. Mons. Giacinto Longhin Vescovo di Treviso — S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza — S. E. Mons. Anselmo Rizzi, Vescovo di Adria-Rovigo — S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltre — S. E. Mons. Eugenio Beccegato, Vescovo di Ceneda — S. E. Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia — S. E. Mons. Domenico Maria Mezzadri, Vescovo di Chioggia — S. E. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova — S. E. Mons Girolamo Cardinale, Vescovo di Verona.

La commenda all' on. prof. Biavaschi

Mercoledì 29 aprile u. s. S. E. Mons. Arcivescovo consegnava solennemente all'on. prof. avv. G. B. Biavaschi la commenda di S. Gregorio Magno, conferita al distinto professore dalla Santità del Papa Pio XI.

Al banchetto che ebbe luogo poscia al «Nazionale» con la partecipazione di numerissimi amici ed ammiratori, il comm. G. Brosadola offriva al neo-commendatore le insegne. Seguirono molti discorsi e brindisi.

Al comm. Biavaschi rinnoviamo da questo foglio le congratulazioni e gli auguri della Gioventù Cattolica Friulana.

ONORIFICENZA al R.mo Prof. Drigani

In questi giorni S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato il Rev.mo Sac. Dott. Giuseppe Drigani, Canonico onorario della Metropolitana di Udine.

La distinta onorificenza viene a coronare una lunga serie di meriti insigni, che il chiaro professore, lustro del corpo insegnante del patrio Seminario, ha saputo acquistare durante il tirocinio d'insegnamento.

Mons. Drigani, laureatosi a Roma con somma lode alla Pontificia Università Gregoriana, esordì il suo insegnamento nel ginnasio inferiore di Cividale nell'anno 1906; ove però rimase un anno solo. Fu chiamato poi subito a coprire l'importante cattedra di Teologia Dogmatica nel Seminario di Udine, ove si guadagnò ben presto l'ammirazione e l'affetto dei Colleghi e dei discepoli, per il suo ingegno profondo e per la vasta cultura.

La sua nomina a Canonico onorario quindi, con la quale S. E. Mons. Arcivescovo ha voluto dare all'esimio Professore un attestato di stima ben meritata, sarà certamente accolta con plauso da tutto il clero friulano, specialmente dai suoi numerosi discepoli; e sarà accolta ancora con vivo piacere dal laicato cattolico, al quale Mons. Drigani ha sempre dato il conforto e l'incoraggiamento della sua parola amica, del suo prezioso ed illuminato consiglio nell'azione per il trionfo delle sante idealità cristiane.

Col plauso unanime di amici e di ammiratori giunga pure al neo-Monsignore il devoto omaggio della Gioventù Cattolica Friulana.

Gare federali

I Circoli che hanno sostenuto l'esame federale finora sono stati quelli di Tarcento e di Nimis (non Attimis come erroneamente fu stampato).

A questi sono da aggiungersi quello di Codroipo che ebbe l'esame domenica 10 maggio, e quelli di Mortegliano, Flambro e Lestizza che lo avranno domenica 17 maggio.

Su e giù pel mondo coi Missionari

Il missionario, in genere, non può valersi, come qui, di una fede venti volte secolare, dell'educazione naturalmente cristiana de le popolazioni, di tanti aiuti esterni d'ambiente, pubbliche solennità care costumanze e tradizioni.

Noi siamo troppo privilegiati e prediletti e fortunati ed è giusto giudizio di Dio che la fede trovi altrove anime più entusiastiche e generose; arditamente già si pensò che verrà di nuovo — dico di nuovo, come già altra volta — l'Asia e l'Africa a predicarci Cristo.

L'incredulità sofista si vince meglio con i fatti che non colle parole. Fa più effetto e convince meglio la vista d'un missionario, gli stenti patiti ed i martiri sofferti, che non il più elaborato sermone d'un filosofo e occhialuto dottore. Il missionario cattolico è una delle poche cose che ancora impongono venerato rispetto ai tempi moderni. Il missionario prima di evangelizzare i pagani, evangelizza noi, collo spettacolo del suo generoso sacrificio.

L'offerta della vita per gli altri è un linguaggio di tal persuasione, al quale nè Dio, nè gli uomini possono resistere. Iddio è obbligato ad usar misericordia gli uomini devono convertirsi.

Ad ogni persecuzione succede un gran movimento di conversioni; i popoli tutti cedono dinnanzi alla prova del sacrificio.

Oh, facessimo noi per la causa del Signore solo tanto quanto i figli del mondo fanno per appagare le loro passioni, per rovinare le anime, per diffondere l'errore. Mentre noi dormiamo tranquilli i nostri sonni, a migliaia gli agenti dell'eterno maligno fanno scempio di cattiva propaganda.

E noi siamo pieni di apatia, di disinteresse, d'indifferenza.

Eppure si ha la media di soli 46 missionari ogni 50 milioni di pagani!

Il più grave dei problemi di questa terra è senza dubbio lo stabilimento del regno di Dio tra gli uomini. Dio si serve delle seconde: ci ha onorati di sua alta fiducia, ha chiamato tutti ad essere cooperatori della redenzione, commettendo alla nostra operosità, generosità, e libertà personale lo sviluppo delle sue opere. Gli uomini devono esser salvi per mezzo degli altri uomini. Il Vangelo deve esser applicato. Anche in mezzo alle nazioni più favorite dalla Fede, quante applicazioni sociali degli insegnamenti del Salvatore rimangono ancora a farsi! Non si può menomamente dubitare del concorso di Dio colla sua grazia nell'opera delle conversioni, essendo assolutamente vero che Dio vuol salvi tutti gli uomini. Posto questo, la salvezza del mondo si effettuerà in ragione del nostro zelo nel promuoverla. Finora chi più si mosse fu il clero regolare; ora anche il secolare; ma bisogna che tutti i fedeli laici aiutino.

D. Roberto Merluzzi.

La vitalità della Chiesa Cattolica

Nuovi Beati e nuovi Santi

19 APRILE: Nella domenica 19 di aprile si celebrò solennemente in S. Pietro la Beatificazione del Ven. Vescovo di Bobbio, Fondatore delle Figlie della B. Maria dell'Orto;

26 APRILE: Beatificazione del Ven. Servo di Dio Vincenzo Maria Strambi Passionista, Vescovo di Macerata;

3 MAGGIO: Beatificazione del Ven. Servo di Dio Giuseppe Cafasso, Rettore del Convitto Ecclestiastico di Torino;

10 MAGGIO: Beatificazione delle Venerabili Ifigenia di S. Matteo delle Suore dell'adorazione perpetua al SS. Sacramento, di Elisabetta della S. Cuore di Gesù delle Orsoline, di Maria di S. Enrico dell'Ordine Cistercense e compagne martiri;

17 MAGGIO: Canonizzazione della Beata Teresa del Bambino Gesù;

21 MAGGIO: Canonizzazione della Beata Barat e della Beata Postel;

24 MAGGIO: Canonizzazione del Beato Pietro Canisio;

31 MAGGIO: Grande pontificale rituale dell'Anno Santo e per le Canonizzazioni del Beato Curato d'Ars e del Beato Eudes.

Giovani Cattolici Friulani, preparatevi al vostro pellegrinaggio a Roma. Preghiera e... risparmio.

Le scuse di chi vuol leggere di tutto

(da « *Rivista dei Giovani* »)

I danni che producono le penne (da me chiamate omicide) possono sembrare esagerati. — Come, — si dirà — il pericolo è tanto grande? Sono paure di frati e scrupoli di monache.

Coloro che così pensano sentono di non poter uccidere la propria coscienza, che dà ragione... ai frati e alle monache; e, non potendo ucciderla, tentano d'addormentarla o almeno di giocare d'astuzia con essa.

Ecco otto soporiferi con cui si tenta d'addormentar la coscienza; ecco cioè otto azzecca-garbugli con cui si cerca d'ingannarla.

✱

E' cosa buona saper tutto; fare esperienza di tutto...

R. — Finora io avevo creduto che fosse cosa molto cattiva fare una conoscenza intima col pericolo. Non avevo mai tentato di esperimentare il vaiuolo, la difterite e neppure la spagnola. Credevo anche che il banchiere non sia molto ansioso di fare la conoscenza con la bancarotta, e neppur l'aviatore di far la conoscenza con la caduta verticale, nè il domatore di fare qualche esperienza sotto i denti delle tigri. Chi ha mai visto un capitano servirsi d'una nave pericolante, per imparare?

✱

Ma a me non fanno nè caldo nè freddo certe letture!

R. — No: esse fanno sempre o un poco di caldo o un poco di freddo. Nelle anime, come nelle aiuole, non è possibile deporre impunemente germi di piante velenose. La scena descritta e letta nel libro resta nel ricordo, e tende a farsi reale; poichè è la più elementare psicologia c'insegna che, mediante un logico prolungamento, l'idea provoca l'azione. Anzi... il pensiero è già una azione incominciata.

Luigi Veuillot, già vecchio, confessava di sentirsi la memoria avvelenata da certe letture fatte in gioventù. Nessuno è completamente refrattario alle letture.

Gli alberi, che sorgevano sui campi di battaglia dove furono usati i gas asfissianti, rimangono ancora adesso incurabilmente corrosi. Così succede all'immaginazione: una volta intaccata, non riesce più a sopprimere l'intaccatura.

Udite le parole d'un grande romanziere, Paolo Bourget: « Ognuno di noi, se discende in fondo alla coscienza, dovrà ammettere che egli sarebbe stato diverso, se non avesse letto questo o quel libro.

Chi ha letto un libro perverso si trova nelle condizioni di quei malati di bronchite i quali, anche dopo guariti perfettamente conservano sempre alcune reliquie del male.

✱

Io mi conosco. Gli attacchi contro la Chiesa non scuoteranno la mia Fede.

R. — Ne siete ben sicuri?..... Querce che parevano fortemente radicate al suolo sono cadute.

Supponiamo anche che la vostra convinzione rimanga ferma; rimane però inevitabile che i sentimenti delicati di rispetto e di amore verso la Chiesa siano sfiorati e avvizziscano. In altre parole: la vostra parte razionale resterà intatta, ma la parte affettiva verrà intaccata. Vi sentireste di leggere pagine e pagine piene d'insulti contro vostra madre, col pretesto di non cedere in nulla nella vostra affezione sostanziale verso di lei?

Non leggete, adunque, gl'insulti contro la vostra Madre che è la Chiesa. Comperare siffatti libri costituisce un atto illogico, uno scandalo, una cooperazione al tradimento.

✱

Atto illogico! scandalo! cooperazione! Oh, là, là! non buttiamoci al tragico! Che male c'è a comperare una volta tanto un giornale di quattro soldi?

R. — Sì, è un atto illogico, uno scandalo, una cooperazione. Siamo in un'epoca in cui la guerra religiosa è molto viva; in cui tutte le mitragliatrici del nemico sono puntate contro la Chiesa, ed è un tradimento dare al nemico anche quattro soldi di munizione. Proprio come sarebbe stata un'indegnità dare allo invasore della Patria una sola pallottola, fosse pure... non esplosiva.

I settari sono più logici di noi. Chi li ha mai visti comperare, anche una volta tanto, i nostri fogli religiosi e cattolici?

✱

Che male c'è alla fin fine in una lettura fatta così alla lesta?

R. — Lo sporcarsi. Questi libri sono come quei villani automobili che passano in una strada fangosa: spandono ai lati una brutta frangia di fango... con delizia dei pedoni!

Che sia, cotesta cosa, gradita e discutibile.

Ora, è meno deplorevole avere il fango sulle vesti che non nel cuore. Un'anima impillaccherata è peggiore d'una faccia impillaccherata.

✱

Confesso che quel tal romanzo è ardito. Ma io ne gusterò soltanto un poco! a dosi omeopatiche. Lo leggerò fino a metà.

R. — E allora prendete anche la stricnina a dosi omeopatiche, e che il ciel vi benedica!...

« Lo leggerò fino a metà ». E allora dite anche: mi brucerò una gamba fino a metà e che il ciel vi prosperi!...

D'altra parte. — siate sincero — leggerete fino a metà? Ho sempre saputo che è più facile non mettersi su certe chine sdrucciovoli che non il dire: mi butto a rotta di collo e mi fermerò a metà strada.

Non è leale quel cuore che vuole conciliare due cose inconciliabili: il dovere da un lato e il gustare un poco d'un piacere proibito. Abbiate diffidenza di codesto equilibrismo morale, di codesta scienza dei parapetti, e non esponetevi al pericolo dell'assurdo giuoco che si chiama **garde-fous** (= guarda-pazzo = parapetto).

✱

Questa commedia è alla moda; di questi romanzi tutti parlano.

R. — Sentite la risposta di Bourdaloue: « Un giorno Iddio vi parlerà anche Lui; e voi vi sentirete ben lieti di potergli rispondere che non avete seguito la moda quand'era cattiva ».

✱

Il libro è pornografico ,è vero, ma io lo leggo soltanto per la lingua e per l'arte.

R. — Come se le porcherie e i pregi letterari di certi libri fossero elementi separabili! So bene che questa pretesa separabilità fu di moda in Francia col nome di scuola parnassiana; so anche che certe filosofie italiane ripetono il medesimo errore, che si riassume nelle parole: il contenuto è nulla; la forma invece è tutto; che cosa importa il contenuto, quando è bella la tazza?

Che strana teoria! Io ho sete, sete d'ideale, di verità; vi domando da bere e voi m'accontentate mettendomi davanti una tazza estetica, ma vuota. C'è poco da godere, mi pare!...

Non mi dite: — noi leggiamo solamente per la letteratura e guardiamo solo alla forma: — E' proprio vero? E come si spiega allora questa stranezza: i libri scritti meglio, ma onesti, sono spesso poco letti. Non dunque i libri buoni mancano ai lettori; ma, viceversa, i lettori mancano ai libri buoni. Invece i romanzi conditi con la droga, con lo spirito corruttore vanno a ruba; eppure di essi si possono ripetere le parole di Luigi Veuillot: « Stile di piombo e pensiero di schiuma! ».

Ma supponiamo che questi libri siano scritti realmente bene; forse che i funghi velenosi cessano d'essere velenosi, quando son portati in tavola sopra un piatto d'argento cesellato?

Ti viene davanti un bandito e ti fa questo complimento: Signore, io voglio uccidervi e vi domando scusa della libertà che mi prendo. Ma osservate che io vo̅glio fare questa piccola operazione con un grazioso pugnale dalla lama fine e dal manico cesellato!» Menereste buona questa scusa? O non piuttosto dovreste concludere che l'assassino in polsini e con la penna in mano è più assassino che non il bandito, appunto perchè più seducente?

Un certo Marsales ha tentato la vita al prossimo nascondendo una bomba dentro un mazzo di fiori. Lo hanno scusato per questo? Ebbene, i fiori letterari possono nascondere delle bombe; e che bombe!

✱

Fanno così tutti gli altri.

R. — E con ciò? Perchè molti sono pelati in testa o nevrastenici dentro la testa, anche tu vuoi essere calvo o nevrastenico?

Però non è vero che tutti facciamo così; molti non fanno così.

Tu imita questi ultimi.

Giovane amico, detesta i piccoli « snob » svirilizzati, vuotati, putrefatti... nei loro fiori. Tu devi sfuggire a coteste miserie.

Guarda in alto! Vivi da nobile!

Non essere una scarpaccia che guazza nel fango, ma un'ala che batte nell'azzurro.

G. Hoornaert.

Messer NERBINI & C.
SI È OFFESO

Il « Giovane Piemonte » uno dei più ben fatti settimanali cattolici d'Italia, sotto questo titolo dà notizia di un curioso scambio di corrispondenze fra il Nerbini ed il proprio Direttore, l'ottimo dott. Vuillermin.

Ad un articolo del « Giovane Piemonte » che attaccava vivacemente il Nerbini questo ultimo inviava la seguente lettera:

Botta e risposta

Direttore « Giovane Piemonte »
Torino

Nel N. 5 Aprile del vostro pio e cristiano Giornale vedo che mi date del porco. Dell'offesa in qualche modo me ne darete conto. Per il resto proverò al pubblico che i porci hanno il trogolo in altre stalle ed incomincierò a pubblicare il processo svoltosi alle Assise di Savona contró i puri educatori di Varazze

G. Nerbini.

Il Direttore di « Il Giovane Piemonte » così rispondeva:

Messere,

Confermo l'epiteto che merita la vostra casa specializzata nella pornografia.

Gioventù cattolica non teme editore che ha fatto quattrini stampando oscenità, vi attendo sereno e forte dinnanzi al magistrato.

Vostro anticlericalismo non meraviglia: è conseguenza del genere di commercio che vi dà il lucro: ma ci trova pronti a rintuzzarlo come si deve.

La partita è aperta: fate il vostro gioco messere.

Renato Vuillermin.

Un commentino....

Il confratello torinese aggiunge a lato la seguente nota:

« Sicuro, messere l'editore si è offeso perchè abbiamo detto nel nostro numero del 5 Aprile che è editore di porcherie.

E ci minaccia i fulmini.

Quali?

Quelli della giustizia?

Magari.

Ci piglia una voglia matta di prenderlo per la cotenna e portarlo al magistrato italiano perchè tutti in Italia sappiano qual sorte di vergogna producono i torchi di questa casa editrice.

Ma sarà difficile che si adatti a ciò.

Una sentenza recente del pretore di Bologna è un'arma che può essere adoperata molto bene.

E allora?

Forse la aggressione, come ha già fatto un suo figlio contro un direttore di giornale cattolico?

Ehm! Non tutte le ciambelle riescono col buco sopratutto se ha da fare con piemontesi, gente cioè dalla testa e dalle mani dure.

Comunque, faccia pure chè noi si attende con piede fermo.

Anzi passiamo alla offensiva.

Cominciamo dal Piemonte, ma non ci fermeremo qui.

Andremo a scovarla in tutti i chioschi la sua produzione di fango e le daremo una caccia spietata come la si dà ad un assassino.

Egli minaccia il ricatto di pubblicare gli atti della montatura anticlericale di Varazze?

E noi che fummo alla scuola di don Bosco che là apprendemmo fulgidi insegnamenti di purezza e di nobiltà, noi che sappiamo la turpe istoria delle montature anticlericali che si chiamano don Longo, don Riva, frati di Bari ecc. noi gridiamo più forte ancora, il nostro « Viva don Bosco ed i suoi figli ».

Ed ai porcari che buttano in pasto al pubblico oscenità per farne quattrini, che vellicano gli istinti animaleschi per vendere la loro lercia produzione e poi vorebbero atteggiarsi a Catoni moralizzanti, gridiamo sul grugno: « è giusto; ai porci il brago, crogiolatevi pure dentro, siete in carattere ».

Benissimo! « Fiamma Giovanile » plaude e sottoscrive a due mani.

Quella cosa bianca

Una grande istituzione industriale-finanziaria, aveva bandito un concorso per alcuni posti ben retribuiti, di ragionieri e contabili.

I numerosi concorrenti furono sottoposti a una prova scritta di matematica: un problema con groviglio d'interessi, capitali e ipoteche: poi dovettero sostenere una prova di « cultura generale ».

Questa prova consistette — come è d'uso — in un saggio di buon senso, intorno a nozioni pratiche che nessuna persona istruita deve ignorare; per un ragioniere, per un contabile, non basta che abbia capacità di fare somme e moltiplicazioni, deve anche, per esempio, saper distinguere la paglia dal fieno, per lo meno!

All'esame di « cultura generale », dunque, dopo parecchie altre domande, un esaminatore, dottorone, notoriamente ebreo, chiese a un concorrente:

— Lei ha visto il Duomo di Milano?

— Perbacco! — rispose l'esaminando ridendo.

— E ha visto anche altre chiese?

— Certamente!

— E vi è entrato?

— Qualche volta... — replicò imbarazzato, sapendo che l'esaminatore era un ebreo, e non volendo fare la figura di « cattolico ».

— E sa dirmi lei che cosa è l'« Ostia »?

— L'« Ostia »;... Il giovane balbettò, arrossì, abbozzò un sorriso sciocco sulle labbra.

— L'« Ostia » è quella cosa bianca che i bigotti pregano e portano in processione — replicò dopo un po' di imbroglio di parole.

— Va bene, è quella « cosa bianca »: ma che valore, che significato ha quella « cosa bianca »?

— Oh! nessun valore!... — volle dire spiritosamente il giovane... E fece per continuare...

Ma il dottorone ebreo che l'esaminava, l'interruppe esclamando:

— Lei deve avere il cervello molto piccolo, giovinotto caro; e non dev'essere tanto intelligente!

Segni di meraviglia dell'esaminando e dei compagni presenti.

— Già lei dice che l'« Ostia » è una cosa bianca, che non conta nulla; press'a poco come questo foglio di carta.

Ma non ha mai visto che per quell'Ostia si son fatte chiese splendide, e preziosi altari, e tabernacoli sfolgoranti d'oro e di perle?

E non ha mai saputo lei che da venti secoli milioni di persone hanno fatto e fanno di quell'Ostia il centro della loro fede e della loro vita?

Dal punto di vista sociale stesso, non è lecito ignorare l'importanza di quell'Ostia.

E lei, mio caro giovinotto, sa dirmi solo che l'Ostia è una cosa bianca, che non conta nulla?

Scusi, anche per un turco l'Ostia non è come questo pezzo di carta su cui io scrivo questo voto.

Così finì l'esame, che fu tutt'altro che una consolazione!

Chi combatte la bestemmia è un apostolo di civiltà.

Per un' ora di sonno!

Un medico americano, convertito recentemente dal protestantesimo al cattolicismo, racconta:

« Qualche tempo prima della mia conversione presi parte a un congresso di medicina in compagnia d'un giovane collega cattolico, col quale mi trovavo in ottime relazioni d'amicizia.

L'ultima seduta del congresso durò sin oltre la mezzanotte ma noi avevamo stabilito di prendere ugualmente il treno del mattino alle 8.

Rientrando nell'albergo pregai il portinaio di svegliarmi alle 7, e il mio amico lo pregò di svegliarlo alle 5.30.

Gli feci amichevolmente qualche rimprovero, osservando che il viaggio lungo che ci attendeva esigeva un buon riposo.

Egli rispose con un sorriso.

Al mattino, quando lo sentii uscire verso le sei, e seppi che era andato ad ascoltare la prima Messa, mi misi a riflettere sopra la seria e profonda convinzione religiosa che animava quel mio caro amico, altrettanto buono quanto intelligente e colto.

In seguito a questa riflessione volli studiare la religione cattolica e per la via dello studio e della riflessione venni condotto alla Chiesa Cattolica, e con me mia moglie e i miei figli.

Se quel mio collega in medicina, quel giorno, non avesse fatto il sacrificio di un'ora di sonno per assistere alla Messa, forse io ora non avrei la felicità d'essere cattolico e di trovarmi nella vera religione ».

La vita nelle Sottofederazioni

A proposito di Sottofederazioni

Cara Fiamma,

E' necessario non dimenticarsi del movimento sottofederale. Bisogna secondo me che la sottofederazione si faccia sentire... quello che fa il Vicario Foraneo nella Forania bisogna che faccia — e più — il presidente sottofederale nella sottofederazione. Si fanno le visite ai Circoli? c'è un registro cassa? c'è qualche iniziativa sottofederale, approfittando anche di sagre religiose che i giovani cattolici non devono permettere che si convertano in profane? La lotta antiblasfema non può interessare una sottofederazione?

« Consolidare le associazioni, curarne l'affiatamento, curare « l'esecuzione dei deliberati na« zionali, diocesani, trovare il corrispondente fisso per « Fiamma Giovanile », presenziare al« le assemblee dei circoli, radu« narsi almeno ogni tre mesi, ri« scuotere le tasse » sono tutte coserelline che si trovano sullo statuto delle sottofederazioni.

L'aver insistito e l'insistere sulla vita delle sottofederazioni è un dovere; e lo sbilancio troppo appariscente, morale e numerico fra sottof. e sottof. indica il bisogno di insistere ancora.

Glauco.

Sottofederazione Cittadina

« S. GIORGIO »

A Mortegliano

Domenca 19 u. s. alle ore 17 la filodrammatica di S. Giorgio partì per Mortegliano onde prodursi con « Le Furberie di Scapino » e « Il Codicillo ».

Strada facendo, nonostante la vertiginosa velocità dell'automobile e il vento da essa causato, i baldi giovani salutarono allegramente la primavera che sbocciava e in special modo Lino sfoggiò tutta la sua arte speciale.

Prima della recita il nostro famoso « Frascati » fece, in friulano, un piccolo discorso, roba sua ben s'intende, che commosse tutti gli astanti tant'era condito all'olio di ricino! Dopo di che l'orchestra, anche questa roba di S. Giorgio (immaginarsi dunque che specialità!) incominciò i suoi delicati ritmi di Jonson Titina e altri ballabili.

Non dimentichiamo che al povero Federico successe un grave incidente: nientemeno si ruppe una corda al suo violino nel momento più emozionante del concerto.

La recita poi fu ottima e tutti gli artisti rappresentarono bene la loro parte. Giulio in quella sera era più allegro del solito e seppe conquistarsi tutto l'uditorio che si divertì assai e applaudì a più riprese.

Dopo il teatro vi fu la cena, e qui tutti fecero onore divorando con arte (questa volta non drammatica) le pictanze loro servite. Dopo di ciò, alle 12 circa l'allegra comitiva riprese posto in automobile per ritornare ad Udine. Strada facendo non mancarono i soliti canti e il nostro bravo Ennio, elettricista provetto, era incaricato dell'illuminazione tanto che teneva in mano un « moccolo » ridotto ai minimi termini.

Passati accanto all'abitazione di Aristide vi fu una piccola ovazione e giunti finalmente in Grazzano tutti si diressero nel mondo di Orfeo, però allegri assai, specialmente Rossi, il quale fece un'importante constatazione: che a Mortegliano c'è buon vino!

E qui non ci resta che dire: Buona notte! ».

Festività

Domenica 26 aprile, giorno dedicato al Santo Patrono, vi fu nel popoloso rione dei « crotars » una festa e un'animazione insolita. Peccato che il tempo sia stato sfavorevole ed abbia impedito molti numeri del programma.

La pesca fruttò discretamente, dato il tempo, e in complesso la festa fu animata.

« E. BLASONI » di S. Nicolò

A Tarcento

La sera di domenica 10 corr. la Sezione Filodrammatica di S. Nicolò, aderendo all'invito del Circolo « S. Pietro » di Tarcento, si portava nel teatro dell'Asilo per rappresentare l'emozionante dramma di Primo C. Ambrosi « Il Grande Silenzio ».

Il scelto pubblico che gremiva la sala, assistì attento e religiosamente commosso allo svolgimento della rappresentazione, dimostrando, con ripetuti applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto, non solo di essere penetrato nell'interessante e sublime soggetto, ma di tenere i nostri filodrammatici dei veri interpreti del difficile lavoro.

La Sezione filodrammatica, dal le colonne di questo giornale, nel mentre saluta cordialmente i fratelli di fede, che lassù l'ànno invitata, tributa un vivissimo ringraziamento al Rev.mo Sig. Pievano e Sacerdoti Cooperatori, per l'accoglienza gentile e per i sentimenti di viva simpatia dimostrata a suo riguardo.

SEVEGLIANO

Finalmente non siamo più orfani! Il giorno 25 aprile venne fra noi il nuovo parroco D. Marco Polla; e subito si strinse intorno a lui il consiglio direttivo del Circolo, per portargli il saluto cordiale e deferente dei giovani cattolici.

Il giorno 27 ebbe luogo poi la assemblea di tutti i soci effettivi ed aspiranti, ed in questa il novello parroco ed Ass. Eccl. aprì ai giovani il suo cuore esprimendo tutto il suo particolare affetto per il Circolo, e tutta la speranza che nel circolo riponeva.

Parlarono poscia il presidente del Circolo ed il presidente sottofederale.

✱

Quest'anno il circolo di Sevegliano, suo malgrado non potrà presentarsi alla gara di cultura federale.

Privato dell'assistenza del parroco Mons. Marcon, e rimasto per molto tempo senza Assistente, non si potè avere quella istruzione che così bene s'era iniziata a principio dell'inverno.

Pazienza! Non è stata causa nostra!

Ora ringraziamo il Signore che ci ha mandato un ottimo nuovo Pastore e confidiamo nel suo aiuto.

NIMIS

Elezioni

Nella seduta plenaria dell'8 corr. i Soci del Circolo, udita ed approvata la relazione finanziaria presentata dal segretario passarono alla votazione per nuove cariche.

Dopo lo spoglio vennero eletti Pres. Bertolla Antonio, segresco; Bibliotecario: Gervasi Giacomo — Porta bandiera Zironi Umberto, e consiglieri Comelli Giovanni, Gori Pietro, Berra Giovanni e Frezza Luigi.

Ai nuovi eletti i migliori auguri di un intenso lavoro per un proficuo bene del Circolo in avvenire.

RASPANO

Commemorazione mesta

Domenica 3 maggio i giovani del circolo S. Marco, con gentile pensiero vollero fare il trigesimo della morte del compianto compagno Simeoni Giovanni. Lo vollero ricordare con la S. Comunione e con la S. Messa sollenne preceduta dall'Ufficio dei Morti. Alla mesta cerimonia parteciparono i soci del circolo al completo con larga rappresentanza dei circoli di Tricesimo, Reana, Rizzolo e Tavagnacco, gli ex combattenti di Raspano e molta folla.

Al Vangelo l'Ass. Eccl. rievocò la figura dell'Estinto con brevi ma commoventi parole, raccomandando preghiere per la sua anima.

DUNQUE ?

A B i socialisti con una bomba fecero saltare il palazzo municipale ed appiccarono il fuoco all'ospedale civico. Dunque chi sono i peggiori nemici d'Italia?

I preti.

A D il commendatore X. 33 ∴ è direttore della Banca di credito agrario, se la svigna portandosi 10 milioncini; dunque chi sono gli affamatori del popolo?

I preti.

A N alcuni giovinastri assassinano il povero parroco, schiacciandogli la testa con un ciottolo; dunque chi sono i peggiori teppisti d'Italia?

I preti.

A F città francese una masnada di comunisti italiani inscenò una dimostrazione contro il Re d'Italia; dunque chi disonora l'Italia all'estero?

I preti.

✱

I cappellani militari hanno svolta una coraggiosa azione per rialzare il morale dei soldati spingendosi nei posti più avanzati, parecchi sono morti, altri meritarono medaglie e lodi; dunque chi sono i veri patriotti?

I massoni.

Nell'America del Nord gli unici a difendere e guidare gli emigranti italiani sono i preti cattolici; dunque chi ci aiuta all'estero?

I socialisti.

Nell'America del Sud i soli a far conoscere l'Italia, e a farla amare sono i salesiani: dunque chi ci onora all'estero?

Gli anticlericali.

Nell'Asia e nell'Africa gli unici a propagare la lingua italiana sono i missionari ed i francescani italiani; dunque chi sono veri amici dell'Italia?

I mangiapreti.

E tutto questo logicamente!

Anti - coniglismo

Racconta Mons. Gibier nel suo volume sulla « Dêsorganisation de la famille » che un cacciatore di buon mattino, escì di casa, con un suo amico, nella certezza di prender qualche lepre.

Portava il suo fucile, ma scarico. E di cartucce non ne volle. Neppur una.

L'amico, meravigliato, obbiettava: « Ma come farai? E' possibile uccidere una lepre col fucile vuoto? ».

« Sì, gridava l'altro. Vieni e vedrai ».

Giunsero infatti al bosco. Dopo una breve attesa, una lepre velocissima passò dinnanzi ad essi, velocissima passò dinnanzi ad essi, in una fuga precipitosa.

Il cacciatore afferrò il fucile, prese la mira... l'amico rideva. E temette che il cacciatore si burlasse di lui. Tutt'altro!

La lepre era là, stesa al suolo, morta. Era morta... di paura.

Il lettore si rifiuterà di crederе a questa storiella. Eppure è... verissima. Ogni giorno ne possiamo fare l'esperienza.

I nostri nemici — socialisti, anarchici, massoni, anticlericali e generi diversi — sono cacciatori, che si scagliano contro di noi col fucile vuoto. Non hanno una cartuccia di cultura, d'una buona ragione, d'un sodo argomento. Nulla, assolutamente nulla. Posseggono solo l'arma scarica d'uno scherzo, d'un insulto, d'un sorrisetto. Con essa vanno a caccia.

Ed ecco: passano dinanzi a loro le lepri — volevo dire i giovani nostri. Il fucile vuoto entra in azione. Dopo un momento, le lepri sono prese. I giovani hanno vergogna. Anch'essi muoiono.... di paura.

E' ben questa la terribile piaga che arreca tanti disastri fra le file della gioventù cristiana. Il coniglismo semina vittime e migliaia. Davanti anche al più scimunito dei nostri aversari, il giovane trema, arrossisce, si confonde, sconfessa le sue idee.

Se il soldato piemontese della leggenda, al primo fischio d'una palla scappava urlando : « Coraggio e scappuma », i giovni nostri spesso non aspettano neppure l'inizio di una battaglia o l'impeto d'un attacco; basta che vedano il loro nemico e subito cedono le armi.

Quando poi in un Circolo giovanile entra questa malattia, essa si diffonde in breve con una rapidità maggiore della spagnola, dell'influenza, cioè, che negli scorsi inverni ha tormentato l'Europa.

Olgiati.

Il venerdì santo dei massoni

A Genova il venerdì Santo sera fu inaugurata la nuova sede delle logge massoniche di quella città.

Omettiamo la narrazione dei riti ridicoli.

Notiamo solo che dopo la cerimonia di inaugurazione, i fratelli passarono nella sala dei passi perduti, ove era apparecchiato il carnasciale grasso, composto di soffici panini imbottiti con salame, di qualche leccornia, e di vini abbondanti.

Non mancarono i consueti frizzi contro la solennità cristiana del giorno.

Non occorrono commenti per far notare l'odio infernale di quei signori. Ecco lo scopo filantropico, fraterno della benefica istituzione!

Leggete e meditate

Rispettate il sacerdote!

Fu un giorno a visitare il grande Garcia Moreno, presidende della Repubblica dell'Equatore, un Religioso che si trovava in quel tempo a Quito. Entrando egli nella sala dell'udienza si scoprì rimanendo col cappello in mano.

— Si copra, Padre Reverendo — disse Garcia Moreno, scoprendosi anche lui.

— Un povero religioso — osservò il Padre — non deve restar coperto in presenza del Presidente della Repubblica.

— Ma Padre — replicò il Presidente, ponendogli il berretto sulla testa — e che cosa è il Presidente della Repubblica dell'Equatore di fronte ad un Sacerdote dell'Altissimo?

Giovani la lezione è per voi!

Ispirazioni

Mi sentivo male; mi sentivo morire.

Passò uno sconosciuto, ed io lo invocai perchè mi confortasse: ma non ebbe che povere parole, e mi si mostrò quasi indifferente. Soffrii di più, atrocemente...

Era là, sulla Croce. Si sentiva morire, ucciso dai suoi figli... Guardò giù, sulla terra, giù, nel tempo... Sperava una parola di conforto. Ed invece? Vide degli indifferenti? Oh, ben peggio! Gli sputarono in viso! E non erano sconosciuti; erano figli suoi...

E quanto non soffrì, e quanto non soffre!

Ed io, ed io che sono uno dei figli che Gli si mostrarono più che indifferenti? Che Gli sputarono in faccia?...

✱

Ascendevo faticosamente la ripida china d'un monte, cosparsa di fiori violetti...

Così, verso la virtù. Faticosamente, passo passo. E fiori violetti, penitenza.

Ma che importa? Lassù c'è la mèta...

✱

Alla finestra della mia stanza c'è una lastra di vetro irregolare, che, guardandovi attraverso oggetti e movimenti, trasforma questi e quelli in un modo curioso. Così, se una persona cammina sulla via, par che prima, esitante, si fermi, barcolli; poi, improvvisamente, compia di corsa parecchi metri di strada, ed in ultimo la vedi piccina, gobba e scempia, camminare faticosamente.

In quella persona trasformata mi pare di vedere colui che, all'uscire nella vita, è incerto sulla via da prendere; ma poi, spesse volte, si getta a capofitto nei piaceri e nelle dissolutezze; ed in ultimo, prima anche della tarda età, si ritrova misero d'animo e di energie fisiche.

Ho udito:

« O ài passion, ma... no ài voe di fa nie! ».

Quanti giovani dei nostri circoli sono così! Sono appassionati del Circlo, sì, tutto bene e tutto roseo, finchè si tratta d'un divertimento, d'una gita, d'una recita. Ma quando si tratta di passare ad altro programma, di ascendere la vetta del sairificio, oh, allora, allora!

Allora « no ài voe di fa nie ». Non si dicono queste parole, ma in pratica! E le scuse che si accampano, alle orecchie che ben odono, suonano proprio: no ài voe di fa nie...

Bisogna buttare dalla navicella la zavorra per poter ascendere più, più in alto!

Laurus.

Settembre 1925: pellegrinaggio nazionale della G. C. I

FRA I LIBRI

UN LIBRO

Era più che sentita la necessità d'un libro che, in non molte pagini, ma dense e coordinate, ci presentasse e ci dicesse quanto è doveroso ed indispensabile conoscere dell'Azione Cattolica. Ed ecco il « Manuale di Azione Cattolica secondo gli ultimi ordinamenti » sapientemente compilato dal prof. don Luigi Civardi, ed uscito or non è molto.

Un libro complesso e completo, anche se non vasto, che dovrebbe essere conosciuto e studiato da tutti quelli che, in un modo o in un altro, dedicano la loro attività all'Azione Cattolica.

Un libro non vasto, ma che dice quanto è assolutamente necessario si sappia per non camminare ancora colla testa nel sacco, quanto è assolutamente necessario si sappia per poter condurre dritta e bene la schiera nostra alla vittoria, allo scopo: Instaurare omnia in Christo.

L. S.

Sac. prf. L. Civardi, Manuale di Azione Cattolica. Parte I.a: la teorica. Editrice Artigianelli, Pavia. E presso la Libreria Zorzi, Udine - L. 5.

Con permissione ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane